

**John Pedrazzi**

**Collegio Papio Ascona**

**Redazione teatrale**

# Misura per Misura

William Shakespeare stupisce per l'ennesima volta con le sue opere, mantenendo in tutto lo spettacolo un continuo climax di emozioni ed attesa, ed una conclusione trionfale e carica di suspense.

Misura per misura rappresenta il genio di Shakespeare nelle "Problem Play", cioè un continuo intersecare di scene comiche e drammatiche, fino ad arrivare nell'intreccio ad una situazione irreparabile che, prendendo il Duca il ruolo di Deus ex machina, fa chiudere il sipario.

Uno spettacolo politico, reale, drammatico quasi a ricordare i drammi greci e comico, questo è il sublime nodo di Gordio che Shakespeare propone.

Egli è il grande scrittore che affascina fino a oggi, non si può criticare, né mai imitare; l'unico modo con cui capirlo, è di fronte al palcoscenico.

Le emozioni che l'opera e gli attori hanno trasmesso sono state forti, anche grazie al fatto che la scenografia aveva due parti ben distinte, rendendola così molto originale: la gente e l'ambientazione della "strada", della malavita era moderna e casual, invece la scena e i costumi della reggia e dei nobili era ricercata e attinente all'epoca.

Con una precisione che quasi disturba lo spettatore, in alcune scene di Misura per Misura Shakespeare trasmette il suo messaggio; esso è diretto a tutti coloro a cui piace abusare del potere, i quali credono che conseguenze alle loro azioni non esistono, alle perone che mentendo e manipolando i più deboli raggiungono i loro vili obbiettivi. Come il Vicario del Duca, che siccome dopo la scomparsa di quest'ultimo aveva in mano tutto il potere di Vienna. Infatti, per salvare il fratello condannato a morte di una novizia suora dopo che ella lo implorò di avere pietà per lui, le chiese in cambio il suo corpo, approfittando del suo potere e non mantenendo infine la sua parola. Naturalmente, come Shakespeare mostra, chi si crede inviolabile nel suo potere è facilmente vittima della furbizia altrui: non la suora gli diede il corpo quella notte al buio, ma la sua presunta moglie, che egli non sposò soltanto per una mancata dote.

Tutti i macchinaggi nell'opera verso il Vicario sono condotti dal Duca, che nel frattempo si era travestito da frate, potendo così ascoltare la malavita di Vienna a quell'epoca e osservare in prima persona come il Vicario si sarebbe comportato.

Infine, tutto si risolve: il Duca annuncia il suo ritorno, organizzando prima il piano per incastrare il Vicario. Egli accetta, per evitare il tribunale e la pubblicazione delle sue

**John Pedrazzi**

**Collegio Papio Ascona**

**Redazione teatrale**

azione in tutta Vienna, che sposi la moglie che rifiutò prima, e che non si dimentichi mai ciò che ha fatto, perché “Ogni azione si misura con la stessa azione”, la frase nella parte conclusiva dell’opera che il Duca pronuncia solennemente.

Consiglio questa opera a qualsiasi persona di qualunque età, siccome essa può essere interpretata facilmente in diversi modi a differenza delle proprie esperienze, rendendola più o meno profonda, specialmente a persone che si inoltrano per la prima volta nel mondo del teatro, non ne rimarranno delusi.

**John Pedrazzi**